

Il regalo di un passo

Eravamo un bel gruppetto, affiatati, organizzati, decisi a trascorrere una decina di giorni facendo lunghe camminate in alta montagna, passando di rifugio in rifugio.

Era una bellissima occasione per godersi le vacanze estive al fresco e contemporaneamente nella contemplazione di panorami, tramonti e aurore quali solo la montagna sa regalare. Ci eravamo proposti di percorrere le «alte vie» delle Dolomiti. Di tanto in tanto ci concedevamo qualche digressione, qualche ferrata per dare un po' di sapore alle quotidiane attraversate.

Su una di queste ferrate, si è presentata un'inaspettata difficoltà. Uno di noi, Tino, soggetto alle vertigini, si sentì mancare le forze proprio là dove bisognava chiamarle tutte a raccolta. Rimase immobile, bloccato, paralizzato dalla paura che gli

suggeriva urli, pianti, isterismi e parole tutt'altro che carine nei confronti di chi aveva organizzato la passeggiata.

Lo prendemmo, e, attraverso un ghiaione, lo portammo di peso fino al rifugio sottostante, dove continuò la sua filippica: «Voglio tornare a casa, non verrò più con voi. Questa è l'ultima che mi fate!». Ormai la vacanza sembrava compromessa per tutto il gruppo.

Passammo la notte al rifugio. Il giorno dopo, una risurrezione: Tino ripartì con noi pronto ad affrontare ogni ostacolo. Ma a ogni passo, dopo la paura provata, gli sembrava fin troppo bello poter ancora camminare e ripeteva, ridendo: «Ogni passo l'è regalà».

Anche a me è accaduta una cosa simile: dopo una meravigliosa arrampicata oltre i tremila metri, tornavo a casa soddisfatto per l'abilità di cui avevo dato prova nei passaggi più difficili. Appena entrato in casa, inciampai e caddi pesantemente sbattendo il fianco su un gradino. Mi fratturai tre costole. Portato immediatamente all'ospedale, per tre giorni rimasi immobile con la assoluta proibizione di mettere i piedi per terra.

Dopo questa immobilità forzata, il medico mi concesse di fare tre passi dal letto al tavolino... Quei

tre passi li gustai più di tutte le scorribande sulle montagne.

E spontanea mi sorse questa riflessione: ogni mio passo è un tuo regalo, Dio, e io ora ti so dire «grazie».